

I DIRITTI DELLE CICLISTE SONO LA VERA SFIDA

Tanti passi in avanti ma ancora molto lavoro da fare

Nel 2021 l'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani festeggia i suoi primi 75 anni di vita. Tra i traguardi raggiunti dal sindacato sportivo più longevo del nostro bel Paese ce ne è uno di cui Cristian Salvato e il suo

gruppo di lavoro vanno particolarmente fieri: aver aperto le porte dell'associazione alle atlete donne per battersi per al loro fianco come accade per i colleghi uomini. Anzi, persino spendendo più forza, energie e tempo considerate le differenti problematiche e

le maggiori opportunità di crescita che presenta un movimento giovane e dalle indubbie potenzialità qual è quello del ciclismo femminile. «Come capita per gli avvenimenti importanti, questo compleanno speciale mi offre

l'opportunità di riflettere su questa associazione, sui nomi dei grandi uomini, più ancora che grandi campioni, che l'hanno fondata» esordisce Alessandra Cappellotto, vicepresidente ACCPI e responsabile del CPA women, il sindacato mondiale delle cicliste.

«Essere ciclisti nel 1946, nell'Italia del dopoguerra, e avere l'intelligenza, la caparbietà e la lungimiranza per fondare una associazione di categoria è stato qualcosa di rivoluzionario e incredibile. ACCPI è stata la prima associazione di questo genere della storia, tant'è che molti anni dopo abbiamo aiutato i colleghi del calcio con consigli, esperienza e il nostro statuto a fondare la loro Assocalciatori. Ho detto "abbiamo aiutato"? Sì,

Alessandra Cappellotto è vice presidente dell'ACCPI e responsabile del CPA Women.



certo, "abbiamo" perché sono onorata di far parte della stessa associazione di quei grandi uomini che hanno scritto la storia e sono felice di avere accettato la richiesta di Cristian Salvato che, ormai otto anni fa, mi chiese di far parte della squadra. Ancora una volta si stava celebrando una rivoluzione: le cicliste italiane capitanate da una formidabile Giorgia Bronzini, volevano far parte dell'associazione e il presidente Salvato era certo che il primo passo per la parità era proprio questo. Per la prima volta al mondo una associazione di categoria accoglieva uomini e donne allo stesso modo e, da quel giorno, per me è un orgoglio poter aiutare le ragazze e rappresentarle» prosegue la campionessa del mondo di San Sebastian 1997.

Sulle pagine del Vademecum ACCPI che questo mese vedrà la luce con un'edizione celebrativa da non perdere, Cappellotto si rivolge direttamente alle azzurre che rappresenta in ambito sia nazionale che internazionale. «Sono stati otto anni di crescita a livello numerico ma ancora di più in termini di risultati a livello mondiale. Le affermazioni e le medaglie a cui ci avete abituati spingono me e tutto il consiglio direttivo ad impegnarci con dedizione per offrirvi nuove opportunità e costruire un futuro che sia davvero di pari opportunità. Mi piace pensare a quante di voi hanno conseguito la tessera di direttore sportivo grazie ai corsi studiati appositamente per voi, in collaborazione con la Federazione. Mi piace pensare alle nuove collaborazioni che abbiamo stretto con cliniche mediche, aziende e partner

del ciclismo a cui potete accedere con la vostra tessera ACCPI. Mi piace pensare a quanto siamo incisive nel combattere ogni forma di discriminazione grazie all'aiuto di associazioni come Assist - Associazione Nazionale Atlete, che ci ha permesso di ottenere l'indennizzo per la maternità e di vedere nascere il programma SAVE con un numero dedicato a cui le sportive possono rivolgersi in caso di molestie. Mi piace pensare al lavoro fatto a livello mondiale con i team femminili di World Tour, nei quali le atlete hanno un minimo salariale che fra due anni sarà parificato a quello dei

«Se stai subendo comportamenti che ti creano sofferenza, disagio o turbamento ad opera di chi con te condivide gli spazi sportivi che frequenti; se sei una atleta, una dirigente, una operatrice dello sport e stai subendo molestie, non esitare a chiamare:

Differenza Donna Ong al numero 06-6780537

oppure a scrivere a: **save@assistitaly.it.**

Oppure, se preferisci, puoi compilare il form che trovi sul sito

www.assistitaly.it/save

Riceverai sostegno gratuito e tutto sarà rigorosamente anonimo» assicura la fondatrice di quest'associazione senza



colleghe maschi. Potrei aggiungere molte altre cose ma vi lascio affermando che "il tempo è giunto" anche a livello dirigenziale e la candidatura della nostra collega Antonella Bellutti alla presidenza CONI lo dimostra. A lei, come a voi e a tutti noi auguro una stagione ricca di nuove conquiste storiche». A proposito di donne impegnate per le donne che stanno tagliando a braccia alzate traguardi di indubbia rilevanza sociale, politica e sportiva, la presidente di Assist Luisa Rizzitelli ha illustrato alle associate ACCPI nel dettaglio SAVE - Sport Abuse and Violence Elimination, servizio nazionale contro violenza, molestie e abusi nel mondo dello sport.

scopo di lucro che dal 2000 si propone di tutelare e rappresentare i diritti collettivi delle atlete di tutte le discipline sportive operanti a livello agonistico, e degli operatori e operatrici del settore.

SAVE è un servizio di Assist in partnership con Differenza Donna Ong, autorevole realtà con esperienza trentennale sia a livello nazionale che internazionale nel contrasto alla violenza e attuale gestore del **numero verde antiviolenza 1522 del Dipartimento Pari Opportunità-Presidenza del Consiglio.**

Il servizio attivo dal 25 novembre 2020 si prefigge due obiettivi: il primo è attivare un'importante campagna di sensibilizzazione e informazione che, per volontà dell'as-

sessora Giovanna Pugliese, vedrà la Regione Lazio come ente pilota del progetto. Il secondo è quello di raccogliere richieste di aiuto, fornendo assistenza concreta e gratuita a chi subisce molestie e abusi, tutti in rigoroso anonimato e gratuitamente: tutto questo grazie alle psicologhe, avvocate ed esperte di Differenza Donna già attive sulle multi-discriminazioni e recentemente relattrici, come eccellenza del nostro Paese, al Consiglio d'Europa.

«Dopo aver ottenuto il fondo economico per le mamme atlete, stiamo lavorando per far sì che alle donne venga riconosciuto il sacrosanto diritto di essere lavoratrici sportive, quindi professioniste. Annaspriamo, ancora dopo quarant'anni, in una situazione di dilagante falso dilettantismo, dove per migliaia di atlete (ma anche di atleti) le ipocrisie di stipendi travestiti da rimborsi spese, l'assenza di tutele elementari, le differenze di trattamento se sei donna o uomo, sono incredibilmente la realtà. Assurdo ritrovarsi poi con l'unica soluzione, per i professionisti di fatto, di avere dei diritti: essere nei gruppi sportivi militari che ad oggi, pur rendendo un servizio, fanno sì che lo sport d'élite italiano sia il più militarizzato al mondo. Nostre priorità sono quindi, come sempre, pari diritti, lavoro sportivo, lotta a molestie ed omofobia, il supporto ad un nuovo e moderno modo di gestire lo sport. E magari avere tante nuove associate che con soli 10 euro entrano nella nostra famiglia» conclude la presidente Luisa Rizzitelli augurando a tutte le atlete un 2021 roseo. Roseo per davvero.